# Una vita piena e avventurosa

Racconto a cura di Carmen Ferrari

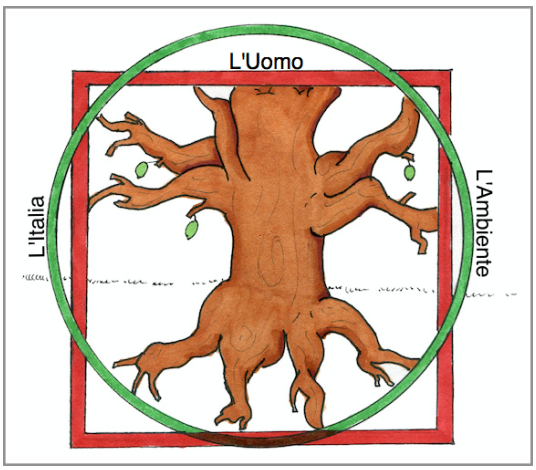
tratto dal colloquio con Libereso Guglielmi
(Sanremo - agosto 2013)

# UNA VITA PIENA E AVVENTUROSA RACCONTO A CURA DI CARMEN FERRARI TRATTO DAL COLLOQUIO CON LIBERESO GUGLIELMI (SANREMO - AGOSTO 2013)

Una vita piena e avventurosa di Carmen Ferrari © 2013/2014 è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. - Based on a work at www.italiauomoambiente.it.

# L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente

Rivista on line di informazione e formazione
ambientale, culturale e artistica




**Direttore**

Gianni Marucelli iuadirettore@yahoo.it

**Coordinatore di Redazione**

Alberto Pestelli italia.uomo.ambiente@gmail.com

**Comitato di Redazione**

Maria Iorillo, Iole Troccoli, Massimilla Manetti Ricci,

Carmelo Colelli & Anna Conte

Impaginazione a cura di Alberto Pestelli

# PREFAZIONE

DI GIANNI MARUCELLI

## LIBERESO GUGLIELMI

Libereso Guglielmi è noto al grande pubblico come “il giardiniere di Calvino”. Nato nel 1925 a Bordighera, fu notato ancora giovanissimo dal prof. Mario Calvino, botanico e padre di Italo, suo coetaneo; il professore lo portò a lavorare con lui nella Stazione botanica sperimentale di Sanremo, trasmettendogli la sua passione per le piante e per la natura. Durante la sua vita, Libereso ha girato il mondo riportando a Sanremo semi di tante specie. E' stato giardiniere capo (nonché ricercatore) presso l'Università di Londra. Tornato in Italia, si è molto dedicato alla divulgazione scientifica e all'educazione dei ragazzi delle scuole al rispetto della natura mediante la conoscenza delle piante.

Ha pubblicato diversi libri. Ancor oggi, quasi novantenne, cura il suo giardino, ricchissimo di

essenze d'ogni specie, ed è sempre pronto a dispensare le perle della sua grande saggezza.

La nostra collaboratrice, Carmen Ferrari, esperta in metodologie autobiografiche, lo ha intervistato a casa sua, a Sanremo, nell'estate del 2013. Quello che proponiamo è dunque un racconto, in prima persona, tratto da quella intervista.

# UNA VITA PIENA E AVVENTUROSA

Sono Libereso Guglielmi; mio padre mi ha dato questo nome che proviene dall'esperanto come idea di libertà, perché il mondo intero è la mia patria e la mia legge è la libertà.

Mio padre, nato a Perinaldo, sopra Bordighera, è stato sempre esperantista; conosceva molti esponenti del movimento, come Clarence Biknell, un matematico ma anche un botanico e disegnatore che aprì un museo a Bordighera (1888) con le sue collezioni botaniche e archeologiche.

C'erano molti esperantisti quando io ero ragazzo (sono nato nel 1925) e sono cresciuto con la consapevolezza che questa lingua avrebbe accomunato molti popoli: aveva in sé un senso comunitario che molte persone non amano. Ho considerato il mondo, an-

che nei miei numerosi viaggi, come casa mia, in una fratellanza con le genti, ma questo lo devi sempre dimostrare: se fossimo veramente 'comunitari' non avremmo paura di perdere qualcosa, come accade spesso a noi uomini.

Mio padre lavorava come ebanista in una ditta e si era specializzato in racchette da tennis, proprio per questo mi ricordo che quando ero bambino, prima di entrare al lavoro, io e mio padre giocavamo a tennis. Mi ha insegnato molte cose mio padre, partendo dalla terra che aveva vicino a Perinaldo e poi, avendo avuto, per quell'epoca, un'autorizzazione particolare, poteva insegnarmi a casa; era bravo in matematica e in altre materie. Lui, cresciuto in un seminario di Gesuiti a Vallecrosia, ne era poi uscito perché lì trovava la vita troppo inquadrata e di obbedienza e, come anarchico, stare in seminario gli è servito per osservare la differenza con la sua idea di libertà.

Sono quindi cresciuto in un ambiente anarchico-tolstojano e questo mio padre lo dichiarava pubblicamente. Amava la natura per quello che la stessa poteva donare ed era vegetariano come lo sono io; conosceva bene le piante e aveva sempre usato le erbe per cucinare. Tutti i contadini le conoscevano e le donne, quando tornavano la sera dalla campagna, raccoglievano quelle commestibili, le mettevano nel grembiule e a casa facevano la minestra; le erbe facevano parte della tradizione contadina in cucina: conoscevamo, già da piccoli, anche le erbe ad uso medicinale.

La nostra casa era frequentata da molte persone e a me piaceva ascoltare gli adulti: sono stato amico di Antonio Rubino, grande disegnatore di vignette: da lui ho imparato molte cose sul valore della pittura, e poi Pietro Ferrua anche lui, come me, nato a Sanremo: veniva a casa nostra perché era un anarchico e noi facevamo delle riunioni; aveva una personalità molto profonda e già da bambino sapeva discutere con le persone anziane.

La mia vita è stata avventurosa.

Ero un girovago già da ragazzo e mi aggiravo nelle zone sperimentali a vedere le piante. Ho conosciuto Italo Calvino prima del padre Mario. Italo aveva poco più della mia età, era una personalità molto chiusa, assomigliava un po' alla madre: Eva Mameli, una donna piccola, esile, severis-

sima, che non dava confidenza a nessuno; una sassarese con i capelli lunghi che arrivavano alla caviglia e che raccoglieva in una treccia che avvolgeva a crocchia; insegnava botanica all'università. Floriano, il fratello di Italo, era come il padre, gli piaceva scherzare.

A 14 anni, Mario Calvino, per me 'il professore', mi introduce, insieme a mio fratello, alla Stazione Sperimentale di floricoltura a Sanremo, dove lui è direttore, concedendomi una borsa di studio. Lavoravo alla 'Meridiana' dove c'era la direzione, mentre i campi sperimentali erano in Corso degli inglesi.

Con Mario Calvino andavo fino a S.Giovanni, sopra Sanremo, dove la famiglia aveva una grande proprietà; lui portava sempre lo zaino e io la sporta con le erbe. Camminava veloce e tornava a casa con le scarpe infangate a dispetto della moglie. Il professore era molto esigente, faceva schizzi e mi proponeva i disegni delle piante.

Ho imparato molto passando con lui tutta la mia giovinezza; mi ha fatto conoscere anche molte persone insieme al desiderio di viaggiare, soprattutto per conoscere piante, giardini, luoghi, persone: ognuno mi ha dato qualcosa. Quando si viaggia si diventa noi traduttori di quel viaggio e lo si costruisce con quello che si osserva.

Venivo a casa dai viaggi e studiavo, sono sempre stato un ricercatore sperimentale per vocazione: riportavo dei semi che utilizzavo al campo sperimentale di Sanremo; io e mio fratello eravamo attenti alla riproduzione dei semi. Si può dire che tutte le piante tropicali che si trovano qui a Sanremo le abbiamo trapiantate noi. Il prof. Calvino era molto attento a questo e seguiva la pianta che, se si acclimatava, la documentavamo nel suo crescere.

I semi fanno parte della vita e noi siamo le loro levatrici.

Le agavi, per esempio, sono piante che ho conosciuto in più luoghi e a Sanremo ne abbiamo portate molte, come quella denominata "salmiana Otto"; avevo imparato bene il procedimento in modo da arrivare fino alla polpa, si faceva quindi un buco di circa 15 cm, formando quasi una coppa e lì raccoglievamo 1 o 2 litri al giorno di sciroppo d'agave. Bisognava essere attenti perchè se si tagliava troppo non veniva più succo. C'è voluto tempo prima

che imparassi; il professore ci teneva! – l'agave ha molte proprietà e io ne bevevo sempre: invece che portare in laboratorio 1 litro, ne portavo mezzo.

Ho avviato molte aziende di floricoltura, davo delle idee nuove e poi, per passa-parola, altri mi chiamavano, così ho lavorato all'Università di Londra, alla facoltà di farmacia dove dirigevo il giardino botanico e, siccome sapevano che mi interessavo di farmacognosia, mi hanno permesso di fare esperimenti e mi apprezzavano. Il Prof. Fairbear era conosciuto e mi ha preso sotto la sua protezione tanto che per non farmi partire mi ha fatto conoscere sua figlia, ma io ho sposato una donna inglese che ho conosciuto a Londra in questo mio lavoro e siamo poi venuti in Italia. Abbiamo avuto tre figli a cui ho trasmesso l'idea che bisogna sempre approfondire le conoscenze.

Mi fidavo degli insegnamenti di Mario Calvino quanto della mia esperienza: si deve avere un po' di principi della ricerca, poi, se sei bravo ricercatore, vai. Quando introducevo nuove piante pensavo ad un nuovo tipo di giardino e poi, non mi piaceva vedere un viale con le stesse piante.

Noi tutti facciamo parte della natura, siamo un 'albero diverso' perché viviamo, anche noi, di sostanze che vengono dalla terra, dall'aria: tutto ciò che vive sulla terra ha i suoi ritmi e le sue possibilità di vita. Siamo noi uomini che non rispettiamo gli altri essere viventi, li facciamo diventare diversi, ma noi respiriamo, assorbiamo come una pianta anche se il sistema circolatorio è diverso, solo che noi ci crediamo superiori e così pensando distruggiamo il nostro valore e noi stessi. Ci sentiamo grandi innovatori e sfruttiamo la terra, ma c'è un equilibrio che dobbiamo conoscere: la terra ti parla se sai lavorarla.

Ancora oggi frequento scuole dove ci sono bambini e faccio vedere loro le cose più semplici come le piante che si possono mangiare, incoraggiandoli a disegnarle come pure a farci un'insalata, così il bambino memorizza e apprende.

Nel mio giardino, qui a Sanremo, c'è di tutto, dalla pianta più amara a quella più dolce; l'uomo dovrebbe essere figlio della terra e conoscitore della natura: le piante, per esempio, comprendono e hanno dei movimenti per noi invisibili; noi uomini non sappiamo cogliere questa sensibilità delle piante e la loro comunicazione così come per gli insetti che rilasciano delle sostanze per comunicare.

Conoscere la nostra vita come quella di una pianta o di un animale è importante e ora la natura, dopo che abbiamo rubato a lei tanto, non è più una madre che aiuta, perché se prendiamo da lei dobbiamo sempre restituirle quanto le abbiamo tolto; una pianta ci dà qualcosa di più di quello che noi diamo a lei.

Vivere con la natura vuol dire vivere e, abbandonarla, è andare verso qualcosa di sconosciuto.

Io ho vissuto: sono stato sempre me stesso.

La vita dovrebbe essere una scuola: io imparo da te, tu da me, da un altro; una "scuola di bene" e non una scuola di morte, di guerra.

Il denaro, purtroppo, ha distrutto i valori dell'uomo, il pensiero invece rimane sempre, il denaro no.

Non dobbiamo avere paura del futuro: noi siamo presente e futuro; portiamo sempre qualcosa anche dopo, come i semi.

Se tornassimo ad essere figli della terra, della natura, forse allora inizierebbe un nuovo ciclo. Ma ci hanno seminato male: ci hanno interrato!

-.-.-.-.-.-.-.-.-.-.-.-.-.-.-.-.-.-.-.-.-.

**Testi di Libereso Guglielmi:**

♣ Ricette per ogni stagione – con le erbe ed i fiori delle alpi del Mare – Zem edizioni – settembre 2014

♣ Libereso, il Giardiniere di Calvino – da un incontro di Libereso con Ippolito Pizzetti – Orme editore macro librarsi (ristampa novembre 2013)

♣ Alberi con DVD – a cura di Libereso Guglielmi, Pia Pera, Michele Ferri – Artebambini editore – gennaio 2011

ORMAN
Anchor